

Il Pd chiama i consiglieri «Marino deve lasciare e voi sarete ricandidati»

► Vertice dem dopo la conferenza stampa del sindaco: se non andrà via da solo, la sua maggioranza si dimetterà in massa

IL RETROSCENA

Sono le 18, la riunione dura da troppo, c'è stato già un giro del tavolo, al Nazareno. Matteo Orfini guarda negli occhi i consiglieri comunali e dice loro: «Non si torna indietro, l'esperienza è finita». Con una postilla per i consiglieri comunali: «Guardiamo avanti, pensiamo a scrivere il programma e poi chi vorrà sarà ricandidato». Un messaggio chiaro per convincere anche quella parte di dem che teme "l'effetto Zingaretti": dopo le dimissioni della governatrice Polverini (per i rimborsi) il Pd non ripresentò nemmeno uno dei consiglieri regionali uscenti per dare un segnale di discontinuità. Cosa che potrebbe accadere anche alle prossime elezioni, che a differenza di quelle per la Pisana, si prospettano molto in salita. Orfini nel dubbio

di queste ore è stato netto: via Marino, poi sarete tutti di nuovo in pista. Sono ore particolari. Sel e la lista civica di Marino, da sponde opposte, fanno capire no, non è finita. E che ci sono spazi almeno per una verifica politica in Aula. Marino intanto è nel bunker, in Campidoglio.

LE SCELTE

Alterna momenti di lucida e strategica follia: «Vediamo che succede domenica alla manifestazione spontanea in mio onore, vediamo cosa ne pensa la vera base del Pd, vediamo se i dem certe cose me le diranno in faccia e in Aula». Poi, quando scema la rabbia, nella testa di Ignazio Marino, ritorna la ragionevolezza dell'uomo delle istituzioni: «Voglio un incontro con il premier Renzi, voglio parlare con Orfini, sono il sindaco della Capitale d'Italia, ho cacciato io il malaffare dal Campidoglio». Ecco perché ieri ha voluto i microfoni e le telecamere per dire che gli scontri non c'entrano in questa storia, e che gli esposti del M5S e di Fratelli d'Italia (che chiama non casualmente con il prefisso «An» proprio per parlare all'elettorato di sinistra dell'«Ignazio resisti») sono «ver-go-gno-si». Dopo la conferenza stampa, con l'ennesima,

forse l'ultima sfida lanciata al resto del mondo, Marino ha chiamato i suoi. Una ridotta di fedelissimi, divisi al loro interno. Un assessore racconta: «Ignazio vuole spaccare il gruppo del Pd, sa che molti consiglieri non hanno la benché minima intenzione di dimettersi perché non saranno mai eletti». Roma è molto piccola in queste ore. E l'idea del colpo di coda piomba sul Nazareno. Anche se tutti dicono chiaro e tondo che non ci sono possibilità di ripensamenti, tra i dem esistono diverse sfumature: i turborenziani del gruppo Bonaccorsi-Nobili sono pronti a firmare subito le dimissioni, gli altri frenano. Marino è tentato dal colpo di teatro: presentarsi in Aula e aprire al dibattito con il rischio implosione per il Pd quasi assicurato. Allo stesso tempo prima di prendere una decisione definitiva aspetta domenica prossima. Sarà un evento a forte tasso mediatico ed emotivo. Per la seconda volta scenderà in piazza «l'esercito di Ignazio». La base. E quindi i circoli «buoni» scampati a Mafia Capitale. Ecco perché Orfini è stato netto: uniti adesso e sarete in lista l'anno prossimo.

Simone Canettieri
Fabio Rossi

**DOMENICA È PREVISTA
UNA MANIFESTAZIONE
IN CAMPIDOGGIO
DEGLI ULTIMI
SOSTENITORI DEL
PRIMO CITTADINO**